

## IX COMMISSIONE PERMANENTE

### (Trasporti, poste e telecomunicazioni)

#### S O M M A R I O

#### RISOLUZIONI:

7-00120 Bruno Bossio: Sugli interventi a tutela dell'utilizzo per finalità di interesse generale delle reti, degli impianti, dei beni e dei rapporti di rilevanza strategica nel settore delle comunicazioni.	
7-00124 Biasotti: Sugli interventi a tutela dell'utilizzo per finalità di interesse generale delle reti, degli impianti, dei beni e dei rapporti di rilevanza strategica nel settore delle comunicazioni ( <i>Discussione congiunta e rinvio</i> ) .....	123
ALLEGATO 1 ( <i>Documentazione depositata dal Governo</i> ) .....	131

#### INTERROGAZIONI:

5-00486 Liuzzi: Imminente chiusura dell'emittente televisiva locale pugliese Antenna Sud .	127
ALLEGATO 2 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	133
5-00939 Catalano: Carenza di personale e conseguente riduzione del servizio postale da parte di Poste italiane SpA, con particolare riguardo al territorio di Varese .....	127
ALLEGATO 3 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	135

#### SEDE REFERENTE:

Legge quadro in materia di interporti e di piattaforme logistiche territoriali. C. 730 Velo ed altri ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	128
ALLEGATO 4 ( <i>Emendamenti approvati</i> ) .....	137
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	130

#### RISOLUZIONI

*Mercoledì 16 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Michele Pompeo META. — Interviene il viceministro per lo sviluppo economico Antonio Catricalà.*

**La seduta comincia alle 14.**

**7-00120 Bruno Bossio:** Sugli interventi a tutela dell'utilizzo per finalità di interesse generale delle reti, degli impianti, dei beni e dei rapporti di rilevanza strategica nel settore delle comunicazioni.

**7-00124 Biasotti:** Sugli interventi a tutela dell'utilizzo per finalità di interesse generale delle reti, degli impianti, dei beni e dei rapporti di rilevanza strategica nel settore delle comunicazioni. (*Discussione congiunta e rinvio*).

La Commissione inizia la discussione congiunta delle risoluzioni in oggetto.

Michele Pompeo META, *presidente*, propone che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Così rimane stabilito.

Michele Pompeo META, *presidente*, avverte che le risoluzioni in titolo, vertendo sulla stessa materia, saranno discusse congiuntamente. Avverte altresì che i rappresentanti del gruppo Movimento 5 Stelle hanno preannunciato la presentazione di una risoluzione sul medesimo tema, che sarà discussa nella successiva seduta dedicata all'esame degli atti di indirizzo in oggetto.

Vincenza BRUNO BOSSIO (PD) sottolinea che l'oggetto della risoluzione di cui è primo firmatario investe un tema strategico per il Paese e riguarda una società con più di 80 mila dipendenti, che rappresenta il principale operatore di telecomunicazioni nel nostro Paese, che non è dotato di reti televisive via cavo. Ricorda che in data 26 settembre scorso il presidente della Consob ha riferito al Senato riguardo all'accordo Telco del precedente 24 settembre, in seguito al quale l'amministratore delegato di Telecom Bernabé ha rassegnato le proprie dimissioni. Osserva che tale accordo nasce con l'OPA avviata dall'ex presidente di Telecom Colaninno ed è proseguito con trattativa privata quando la società era guidata da Tronchetti Provera. Sottolinea che l'OPA, per come era costruita, presentava elementi di forte debolezza perché si fondava sul debito e che l'avvio della trattativa privata ha amplificato gli elementi di debolezza della procedura di acquisizione, che ora manifestano tutti i loro effetti, dal momento che l'accordo attuale prevede un investimento risibile da parte di un operatore di telecomunicazioni sudamericano concorrente e fa sorgere dubbi sugli eventuali rischi cui è sottoposta la rete nazionale. Rileva che Telecom rappresenta un'azienda strategica per il Paese e che la rete di telecomunicazioni costituisce un elemento fondamentale per la sicurezza nazionale. Ricorda che nel corso dell'audizione del presidente Bernabé, tenutasi davanti alla Commissione prima delle sue dimissioni, aveva illustrato le modalità con le quali attuare lo scorporo della rete, che è un atto volontario dell'azienda. Ricorda che il Governo ha emanato un primo regolamento

attuativo della legge n. 21 del 2012 della cosiddetta *golden power* in data 30 settembre scorso e che ha poi emanato successivi decreti che sono necessari per garantire un'efficace vigilanza sui beni e sui rapporti di rilevanza strategica per il Paese. Nel giudicare utile comprendere quali siano i limiti dell'intervento di Cassa depositi e prestiti, osserva che sarebbe stato più coerente da parte di Poste italiane effettuare un investimento su Telecom piuttosto che su Alitalia. Rileva in ultimo la necessità di assicurare la tutela e la valorizzazione dei lavoratori della società.

Vincenzo GAROFALO (PdL), dopo aver ringraziato il viceministro Catricalà per la partecipazione ai lavori della Commissione, illustra, a titolo di cofirmatario, la risoluzione 7-00124. Osserva che le due risoluzioni in oggetto hanno contenuti simili. In ogni caso a suo giudizio il punto essenziale è rappresentato dallo scorporo della rete. Infatti, in conseguenza delle vicende richiamate nell'intervento della collega Bruno Bossio, ci troviamo nella situazione in cui una società privata di telecomunicazioni, quale è oggi Telecom, ha nel proprio patrimonio un *asset* infrastrutturale fondamentale per il Paese. Per questo ritiene opportuna l'accelerazione del Governo nell'adozione dei regolamenti attinenti alla disciplina dei poteri speciali. Per quanto concerne l'ipotesi di un riacquisto da parte di soggetti pubblici della rete di telecomunicazioni, evidenzia che una simile operazione deve comunque avvenire in modo trasparente e nell'interesse generale, piuttosto che nell'interesse degli azionisti della società che cederebbe la rete stessa. Altrettanto importanti sono gli obiettivi, indicati in entrambe le risoluzioni, della tutela delle infrastrutture essenziali per lo sviluppo del Paese, della salvaguardia dei livelli occupazionali, della promozione della crescita economica e sociale attraverso il supporto delle tecnologie informatiche. Per questi motivi ritiene agevole pervenire alla definizione di un testo unificato dei due atti di indirizzo.

Martina NARDI (SEL) condivide l'impostazione per cui si dovrebbe creare un mercato delle telecomunicazioni in cui la rete è pubblica e gli operatori che forniscono i servizi sono privati. Per questo condivide le linee generali dei due atti di indirizzo in oggetto. Occorre tuttavia a suo giudizio precisare che la società che avrà il compito di gestire la rete deve essere interamente pubblica. Esprime infatti il timore che si costituisca una società, alla quale contribuiscono soggetti pubblici con propri finanziamenti, ma intervengono anche gli operatori privati. Ciò determinerebbe gravi difficoltà, tra cui quella di definire il valore delle reti e delle dotazioni infrastrutturali che le società private conferirebbero alla nuova società. Una definizione del valore di tali beni che risulta assai incerto, comporterebbe a suo parere il rischio che il pubblico offra le risorse necessarie per la costituzione della nuova società, mentre i privati traggano dalla partecipazione in questa stessa società indebiti vantaggi.

Paolo Nicolò ROMANO (M5S) nel sottolineare che a suo giudizio la privatizzazione di Telecom si configura come una vera e propria truffa avvenuta nel Paese e attuata dai governi Prodi e D'Alema attraverso una privatizzazione a debito, illustra i principali impegni della risoluzione che è stata presentata dal proprio gruppo, pur non essendo ancora pubblicata. In particolare, fa presente che nella risoluzione si chiede al Governo di ridurre la soglia azionaria per l'obbligo di OPA, di intervenire con decretazione d'urgenza per far scattare l'OPA al di sotto della detenzione del 30 per cento del capitale con diritto al voto della società quotata, e questo ogni qual volta un gruppo azionario nell'acquisto di quote di una società ne ottiene di fatto il controllo, di attuare una riforma della disciplina codicistica della rappresentanza azionaria, in modo da garantire una maggiore rappresentatività delle liste minoritarie nella compagine aziendale. Rispetto a questo impegno, osserva che si potrebbe prevedere per legge che grandi aziende come Telecom Italia

abbiamo un sistema dualistico di governo composto da un Consiglio di Amministrazione, espressione della maggioranza assoluta dell'assemblea, e da un Consiglio di sorveglianza composto da azionisti di minoranza e da rappresentanze di dipendenti con diritto di veto sulle decisioni che possano compromettere lo sviluppo societario e i livelli occupazionali dell'azienda. Sottolinea che nella risoluzione si chiede al Governo anche di impegnarsi nelle opportune sedi europee affinché le banche interessate dagli aiuti del fondo salva Stati (MES) non utilizzino tali risorse per finanziare l'acquisto di *asset* strategici delle nazioni che hanno contribuito al fondo medesimo. Osserva che sarebbe paradossale che le banche spagnole finanziatrici di Telefonica utilizzino le risorse ottenute dal fondo salva Stati, al quale contribuisce anche lo Stato italiano.

Paolo COPPOLA (PD) rileva in generale che la dimensione nazionale si sta dimostrando insufficiente per gli operatori telefonici, per cui si registra una tendenza al consolidamento in società di dimensioni sovranazionali. Al tempo stesso sussiste un essenziale interesse di livello nazionale, che risiede nella rete di telecomunicazioni. Osserva in proposito che il potenziamento della rete rappresenta una condizione imprescindibile per la crescita dell'economia del Paese e, viceversa, il mancato sviluppo rappresenta un danno enorme, per cui gli investimenti nella rete sarebbero necessari, anche nell'ipotesi in cui non risultassero redditizi. Altrettanto fondamentale è la questione della sicurezza, perché la disponibilità della rete significa l'accesso agli apparati che costituiscono il sistema informatico del Paese. Per questo sollecita il Governo a definire con estrema attenzione il perimetro dello scorporo, che, a suo avviso, deve essere effettuato in modo da comprendere almeno i primi apparati intelligenti. In questo risiede l'interesse generale, piuttosto che negli assetti proprietari, pubblici o privati, della società che sarà costituita.

Diego DE LORENZIS (M5S) osserva che negli interventi dei colleghi che l'hanno

preceduto non si è mai fatto riferimento alla responsabilità politica che ha caratterizzato tutta questa vicenda e auspica che il Parlamento deliberi la costituzione di una Commissione d'inchiesta sulla vicenda Telecom, per accertare le responsabilità che hanno portato alla situazione attuale. Ritiene paradossale che si ringrazi il Governo per la celerità con cui vengono emanati i regolamenti attuativi del decreto-legge n. 21 del 2012, ritenendo invece che interventi a salvaguardia di tali poteri avrebbero dovuto essere compiuti ben prima e da Governi precedenti. Osserva che, al punto a cui si è arrivati, occorre avere una visione di prospettiva più lunga di quella su cui si sta ragionando e cercare di definire un modello strategico di sistema delle telecomunicazioni che travalichi le problematiche attuali della società Telecom. Ritiene che per far questo bisogna avere presente alcuni dati di riferimento, come ad esempio il fatto che l'Italia si posiziona al ventisettesimo posto tra i ventinove Paesi dell'Unione europea sulla diffusione della banda larga e che gli obiettivi che si era posta per il 2013 non sono stati raggiunti, cosicché ancor oggi alcuni distretti industriali non hanno una capacità di trasmissione telematica sufficiente a garantirne lo sviluppo. Sottolinea che negli anni precedenti i Governi hanno consentito che lo scambio di azioni della società Telecom avvenisse al di fuori della logica di mercato ed evidenzia che i quattro quinti del Consiglio di amministrazione della società è espressione dell'azionista di maggioranza, il che sottrae ai piccoli azionisti qualsiasi possibilità di intervento e controllo. Lo stesso Bernabé ha dovuto rassegnare le proprie dimissioni dopo aver chiesto una ricapitalizzazione della società che il Consiglio di amministrazione, già controllato da Telco, non ha approvato. Riguardo all'intervento di Cassa depositi e prestiti ricorda che in altri Paesi stranieri, come ad esempio in Francia o in Germania, questa è intervenuta rilevando quote importanti delle società nazionali di telecomunicazioni, mentre in Italia investe su tante aziende che non rappresentano gli interessi pubblici né

garantiscono una sicura redditività dell'investimento. Ritiene che l'obiettivo di Telco sia quello di smantellare la Telecom e non certo di fare investimenti e giudica che l'intento di costituire una società della rete non sia adeguato per i lunghi tempi di realizzazione.

Franco BRUNO (Misto-MAIE-API) ritiene l'indirizzo attuale del Governo su queste vicende abbastanza chiaro, dal momento che si interviene su aziende importanti perché lo impone la crisi e si tenta di trovare una *partnership* privata, come è accaduto, ad esempio, nel caso di Alitalia e di Ansaldo energia. Chiede quindi al Governo una propria valutazione sull'affidabilità del *partner* privato individuato nel caso di Telecom.

Il viceministro Antonio CATRICALÀ illustra gli elementi contenuti nella nota che deposita (*vedi allegato 1*). Per quanto concerne le considerazioni svolte nel corso del dibattito, precisa che il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri che è in fase di perfezionamento riguarda gli impianti e le infrastrutture di rilevanza strategica nel settore della difesa e ha per oggetto non Telecom, ma la rete di telecomunicazione. Con particolare riferimento a quest'ultima, osserva che si tratta di un complesso di beni che ha un valore elevato, per quanto la società che lo possiede è a sua volta gravata da un debito elevato. In merito all'ipotesi di un intervento della Cassa depositi e prestiti, ritiene che esso sia giustificato dal fatto che la società alla quale sarebbe affidata la proprietà della rete, sarebbe una società idonea a generare profitti. Al tempo stesso il Governo e, in particolare, il Ministero dell'economia e delle finanze, che controlla Cassa depositi e prestiti ritiene necessario il coinvolgimento di un soggetto comunque riconducibile alla sfera pubblica per quanto riguarda la proprietà della rete, la manutenzione e lo sviluppo della rete stessa, e la possibilità di accesso da parte degli operatori che forniscono i servizi. D'altra parte rileva che la nazionalizzazione della rete risulterebbe troppo

costosa. In sostanza quindi occorre a suo giudizio attuare un intervento proporzionato, necessario e adeguato rispetto al fine di garantire la neutralità e la sicurezza della rete. Sotto questo profilo non è importante tanto il controllo proprietario della società che gestisce la rete, quanto una *governance* della società stessa che sia idonea ad assicurare l'equivalence of input, la redditività e la corretta gestione dei dati degli impianti. Osserva altresì che, una volta accertata la sussistenza di queste condizioni, non c'è motivo per ricorrere ai poteri speciali. È evidente d'altra parte che nel confronto con Telefonica una disciplina completa dei poteri speciali rappresenta uno strumento che può essere speso nel negoziato. Questi a suo avviso sono le linee fondamentali in rapporto alle quali devono essere considerati i problemi affrontati nelle risoluzioni in discussione. Per quanto concerne altre questioni segnalate nel dibattito, quali le diverse operazioni in cui è impegnata Cassa depositi e prestiti, si limita a rilevare che comunque la scelta degli interventi finanziari posti in essere dalla Cassa non può prescindere da criteri di redditività.

Michele Pompeo META, *presidente*, rinvia il seguito della discussione ad una successiva seduta.

**La seduta termina alle 14.55.**

#### INTERROGAZIONI

*Mercoledì 16 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Michele Pompeo META. — Interviene il viceministro per lo sviluppo economico Antonio Catricalà.*

**La seduta comincia alle 14.55.**

**5-00486 Liuzzi: Imminente chiusura dell'emittente televisiva locale pugliese Antenna Sud.**

Il viceministro Antonio CATRICALÀ risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Mirella LIUZZI (M5S), replicando, ringrazia il viceministro per la risposta di cui si dichiara soddisfatta e della quale analizzerà puntualmente i contenuti al fine di verificare l'entità complessiva di contributi ricevuti dall'emittente televisiva oggetto dell'interrogazione.

**5-00939 Catalano: Carenza di personale e conseguente riduzione del servizio postale da parte di Poste italiane SpA, con particolare riguardo al territorio di Varese.**

Il viceministro Antonio CATRICALÀ risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Ivan CATALANO (M5S), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta resa dal viceministro. Ritiene che debba essere precisato più in generale quale è il servizio che la società Poste italiane intende svolgere, se di natura finanziaria o postale, e che debbano essere chiariti i processi di esternalizzazione compiuti dall'azienda, che hanno coinvolto società esterne su alcune delle quali sono in corso accertamenti da parte della Guardia di finanza. A tal fine auspica che possa essere in tempi rapidi prevista l'audizione dell'amministratore delegato di Poste italiane, richiesta da lungo tempo, già prevista per la giornata di ieri e rinviata a causa degli improrogabili impegni legati alla vicenda Alitalia.

Michele Pompeo META, *presidente*, fa presente che l'audizione dell'amministratore delegato di Poste italiane è stata sollecitata più volte già a partire dal mese di luglio e che sono in corso i necessari contatti per programmare nuovamente tale audizione. In ogni caso ritiene opportuno sottolineare, per un verso, che l'audizione non avrà per oggetto Alitalia, ma, come è stato indicato allo stesso amministratore delegato, le attività e le prospettive del gruppo Poste italiane. Per altro verso invita il viceministro Catricalà, in considerazione delle funzioni di vigilanza che comunque spettano al Governo, che

appare censurabile il comportamento del vertice di una società pubblica che per mesi si sottrae all'invito a svolgere un'audizione di fronte a una Commissione parlamentare.

Dichiara quindi concluso lo svolgimento delle interrogazioni.

**La seduta termina alle 15.10.**

#### SEDE REFERENTE

*Mercoledì 16 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Michele Pompeo META. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Rocco Girlanda.*

**La seduta comincia alle 15.10.**

**Legge quadro in materia di interporti e di piattaforme logistiche territoriali.**

**C. 730 Velo ed altri.**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 15 ottobre 2013.

Silvia VELO (PD), *relatore*, nell'esprimere il parere sugli emendamenti riferiti all'articolo 4 (*vedi Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari n. 67 di giovedì 1° agosto 2013*), invita il presentatore a ritirare l'emendamento Catalano 4.1 in quanto l'emendamento è formulato come sostitutivo delle disposizioni dell'articolo 4, relative al Comitato nazionale per l'intermodalità e la logistica; resta ferma l'esigenza di un approfondimento del tema del formato aperto dei dati. Invita i presentatori a ritirare gli identici emendamenti Garofalo 4.2 e Oliaro 4.3, in quanto a suo avviso non appare opportuno attribuire al Comitato competenze specifiche in materia di politiche e normative del trasporto ferroviario delle merci. Per quanto concerne gli identici emendamenti Bergamini 4.4, Garofalo 4.5 e Caparini 4.6, nonché l'emendamento Gandolfi 4.7, evi-

denza che essi pongono in rilievo il problema del ruolo dei Comuni; rileva in proposito che il testo in esame è volto a recuperare una programmazione di livello nazionale in una materia che la riforma del Titolo V della Costituzione ha attribuito alla competenza delle Regioni. Al tempo stesso, nell'ambito del confronto tra Stato e Regioni, occorre individuare uno spazio di intervento per i Comuni, anche in considerazione degli effetti di variazione degli strumenti urbanistici che la realizzazione delle infrastrutture comprese negli interporti può implicare. Per questo sul tema ritiene opportuno acquisire le valutazioni del Governo ed eventualmente valutare se non sia il caso di accantonare gli emendamenti in esame. Invita il presentatore a ritirare l'emendamento Oliaro 4.8 perché anche con riferimento ai presidenti delle Autorità portuali non appare opportuno che si configurino come membri di diritto; rimane peraltro ferma la possibilità che siano invitati a specifiche riunioni del Comitato. Esprime parere favorevole sull'emendamento Quaranta 4.9. Invita il presentatore a ritirare l'emendamento Quaranta 4.10 per ragioni analoghe a quelle indicate in relazione all'emendamento 4.8. Invita il presentatore a ritirare l'articolo aggiuntivo Catalano 4.01.

Il sottosegretario Rocco GIRLANDA esprime parere conforme con quello del relatore, specificando che la contrarietà rispetto all'emendamento Catalano 4.1 dipende anche dal fatto che le proposte in esso contenute esulano dall'oggetto del testo in esame.

Paolo GANDOLFI (PD) intervenendo sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 4 osserva che il testo in esame attribuisce al Comitato, composto esclusivamente da rappresentanti del Governo e delle regioni compiti di programmazione attinenti all'individuazione degli interporti. Al tempo stesso le disposizioni dell'articolo 8 sottraggono ai comuni i poteri in materia urbanistica. Ritiene che occorra trovare una sintesi tra questi due elementi. Evidenzia infatti che, se non si prevede la

partecipazione dei comuni al Comitato, come propone il proprio emendamento 4.7, non possono a suo giudizio essere mantenute le previsioni dell'articolo 8.

Ivan CATALANO (M5S), nel ribadire le perplessità del proprio gruppo in merito alla stessa istituzione del Comitato, segnala tuttavia che non ritiene opportuno prevedere l'inserimento di ulteriori componenti e delegati. Osserva infatti che le regioni possono preliminarmente raccogliere le posizioni dei comuni interessati e tenerne conto in sede di partecipazione all'attività del Comitato.

Giorgio BRANDOLIN (PD) evidenzia che le disposizioni dell'articolo 8, che escludono i Comuni dalla definizione di atti che costituiscono variante rispetto agli strumenti urbanistici suscitano forti perplessità. D'altra parte non ritiene opportuno prevedere l'intervento in fase di programmazione degli interporti dei comuni territorialmente interessati, in quanto le scelte che vengono effettuate in tale fase devono rispondere a logiche più ampie di quelle territoriali. Per questo ritiene condivisibile la soluzione proposta dall'emendamento Gandolfi 4.7, che affida all'ANCI il compito di individuare la rappresentanza dei comuni che partecipa ai lavori del Comitato.

Martina NARDI (SEL) osserva che il testo in esame persegue l'intento di definire procedure di programmazione della realizzazione degli interporti. A tal fine suggerisce l'opportunità di prendere in considerazione il ricorso allo strumento dell'accordo di programma, che permetterebbe un confronto tra tutti gli enti coinvolti.

Silvia VELO (PD), *relatore*, rispetto alle questioni avanzate ricorda in primo luogo che il testo in esame era stato definito nella precedente legislatura e su di esso era stato acquisito anche il parere della Commissione Affari costituzionali in merito al riparto di competenze. Ritiene in ogni caso che il dibattito confermi l'op-

portunità di accantonare gli emendamenti in questione. Osserva d'altra parte che occorre distinguere tra la programmazione nazionale in materia di interporti, che deve essere definita in una prospettiva più ampia rispetto a quella dei territori sui quali gli interporti insistono, e la realizzazione delle singole infrastrutture, rispetto alla quale viene in rilievo il tema delle modifiche agli strumenti di programmazione urbanistica adottati dai comuni. Per quanto concerne in modo specifico l'emendamento Gandolfi 4.7 segnala che l'ANCI non rappresenta comunque l'universalità dei comuni e che potrebbe risultare difficoltoso individuare tutti gli enti locali di volta in volta interessati.

Ivan CATALANO (M5S) con riferimento al proprio emendamento 4.1 chiede chiarimenti al relatore in merito all'invito al ritiro, ritenendo piuttosto opportuno un accantonamento, analogamente a quanto già deciso per le proposte emendative concernenti il tema della disponibilità dei dati in formato aperto.

Silvia VELO (PD), *relatore*, ribadisce l'invito al ritiro dell'emendamento Catalano 4.1, osservando che il tema in questione deve essere affrontato in termini più generali.

Vincenzo GAROFALO (PdL) rileva che l'emendamento Catalano 4.1 propone l'affidamento diretto di servizi a una società specificamente individuata per legge.

Ivan CATALANO (M5S) segnala che la UIRnet Spa è una società che beneficia di finanziamenti pubblici, e svolge attività di interesse pubblico, anche in collaborazione con università ed enti di ricerca. In ogni caso, preso atto del fatto che il relatore ha confermato la propria volontà di approfondire la questione relativa alla disponibilità dei dati in formato aperto, ritira il proprio emendamento 4.1.

Roberta OLIARO (SCpI), in relazione al proprio emendamento 4.3, ritiene opportuno ribadire che attraverso di esso si

intendeva esprimere l'esigenza di una cabina di regia per la programmazione e lo sviluppo del trasporto ferroviario di merci nell'ambito del sistema di trasporto intermodale. Giudica che si tratti di una questione di grande rilevanza, per cui, pur ritirando il proprio emendamento 4.3, si riserva di riproporla in altra sede.

Vincenzo GAROFALO (PdL), nel dichiarare di condividere le considerazioni della collega Oliaro, ritira il proprio emendamento 4.2, identico all'emendamento 4.3.

La Commissione accantona gli identici emendamenti Bergamini 4.4, Garofalo 4.5 e Caparini 4.6, nonché l'emendamento Gandolfi 4.7.

Roberta OLIARO (SCpI) chiede chiarimenti in merito al parere del relatore e del Governo sul proprio emendamento 4.8. In ogni caso ritiene opportuno l'inserimento delle Autorità portuali nell'ambito del Comitato nazionale per l'intermodalità e la logistica. Ricorda che si tratta di una esigenza evidenziata anche nel corso delle audizioni svolte dalla Commissione, con particolare riferimento a quella di Assoporti. Per questo insiste per la votazione del proprio emendamento 4.8.

Stefano QUARANTA (SEL) condivide le ragioni addotte dalla collega Oliaro e segnala che anche il proprio emendamento 4.10 prevede la partecipazione dei presidenti delle Autorità portuali o di loro delegati come membri di diritto del Comitato.

Il sottosegretario Rocco GIRLANDA invita a considerare l'opportunità di un accantonamento, pur precisando di non aver modificato il proprio parere.

Vincenzo GAROFALO (PdL) condivide la proposta di accantonare gli emendamenti in questione, in quanto l'accantonamento può permettere una ulteriore riflessione. In proposito osserva che, in termini generali, la proposta di legge in

esame deve perseguire l'obiettivo di includere tutti i soggetti interessati, piuttosto che escluderli.

Mario TULLO (PD) condivide la proposta di accantonamento. Osserva d'altra parte che, come in più occasioni il relatore ha sottolineato, il testo in esame disciplina un settore precisamente definito del più ampio complesso rappresentato dal sistema logistico del Paese, con la finalità specifica di individuare gli interporti di rilevanza nazionale e di favorirne lo sviluppo. Per questo nel testo in esame non si può a suo giudizio inserire tutte le questioni e tutte le esigenze, che possono trovare più idonea espressione in altri strumenti normativi.

Silvia VELO (PD), *relatore*, dichiara di accogliere l'invito all'accantonamento degli emendamenti in esame, pur sottolineando di non modificare il proprio parere sul merito della questione.

La Commissione accantona l'emendamento Oliaro 4.8. Approva quindi l'emendamento Quaranta 4.9 (*vedi allegato 4*). Accantona l'emendamento Quaranta 4.10 che ha contenuto analogo all'emendamento 4.8, già accantonato.

Ivan CATALANO (M5S) ritira il proprio articolo aggiuntivo 4.01.

Michele Pompeo META, *presidente*, in considerazione della ripresa dei lavori dell'Assemblea e dell'esigenza di svolgere la riunione dell'Ufficio di presidenza, rinvia il seguito dell'esame ad una successiva seduta.

**La seduta termina alle 15.50.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

*Mercoledì 16 ottobre 2013.*

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.50 alle 16.

## ALLEGATO 1

**7-00120 Bruno Bossio: Sugli interventi a tutela dell'utilizzo per finalità di interesse generale delle reti, degli impianti, dei beni e dei rapporti di rilevanza strategica nel settore delle comunicazioni.**

**7-00124 Biasotti: Sugli interventi a tutela dell'utilizzo per finalità di interesse generale delle reti, degli impianti, dei beni e dei rapporti di rilevanza strategica nel settore delle comunicazioni.**

**DOCUMENTAZIONE DEPOSITATA DAL GOVERNO**

La rete di telecomunicazioni è un *asset* fondamentale per la crescita e lo sviluppo del Paese. La rete di accesso è di fatto un monopolio naturale che necessita di costose e complesse valorizzazioni. Come tale, è oggetto di una particolare attenzione da parte del Governo italiano in quanto *asset* che, seppur privato, comporta un interesse strategico generale per l'intera collettività. Avere una rete di telecomunicazioni all'avanguardia è una delle sfide cruciali per il futuro e per l'intero sistema Paese.

Ciò premesso, le recenti vicende societarie del gruppo Telco sono all'attenzione del Governo che è chiamato a vigilare sul fatto che tali cambiamenti azionari garantiscano non solo un piano adeguato di investimenti sulla rete telefonica ma anche la protezione attiva dell'occupazione, in quanto la forza lavoro, i lavoratori di Telecom Italia, le competenze che ci sono, costituiscono un patrimonio per l'intero Paese. Patrimonio di conoscenze, ingegneria, competenze, che non può in alcun modo essere disperso, ma anzi deve essere valorizzato.

Un cambio di controllo su una società di rilevanza come Telecom comporta come necessaria conseguenza un confronto chiaro e leale tra il Governo e i soci di riferimento.

I punti del confronto dovranno riguardare in particolare quattro argomenti: mantenimento dei livelli occupazionali; adeguatezza dei nuovi investimenti; mantenimento e miglioramento della qualità del servizio; separazione tra *governance* della rete e *governance* del servizio.

Per il Governo l'obiettivo di tutela e valorizzazione dell'*asset* resta prioritario e prevede una partecipazione significativa della Cassa depositi e prestiti non in funzione di sostegno o di aiuto, ma come scelta imprenditoriale in un'attività profittevole come si è finora dimostrata quella della gestione delle reti nazionali.

A tal riguardo, come precisato dal Ministero dell'economia e finanze il settore delle infrastrutture di telecomunicazioni rientra nelle priorità della Cassa Depositi e Prestiti (da ora CDP) che, nell'ambito dell'Agenda Digitale Europea 2020, intende promuovere lo sviluppo e l'ammodernamento.

Come è noto la CDP ha sostenuto, per il tramite del Fondo Strategico Italiano S.p.A. (da ora FSI), l'investimento in Metroweb S.p.A. azienda proprietaria della rete in fibra ottica nell'area metropolitana di Milano.

Tale rete è attualmente la più grande rete metropolitana in Europa. L'investimento è finalizzato a finanziare il piano di espansione delle reti di nuova generazione nelle principali città italiane.

Da informazioni acquisite presso il Ministero dell'economia e finanze risulta inoltre, che CDP ha fornito la propria disponibilità, anche per il tramite di FSI, a valutare un investimento in una società di nuova costituzione proprietaria della rete di telecomunicazioni d'accesso fissa di Telecom Italia S.p.A., finalizzato al finanziamento degli interventi di ammodernamento necessari alla realizzazione del progetto di banda larga su scala nazionale.

In tal ambito, eventuali sinergie tra Metroweb e la società proprietaria della Rete d'Accesso di Telecom permetterebbero di ottimizzare gli investimenti nel settore, minimizzare le sovrapposizioni possibili nella costruzione di più reti nelle stesse città, promuovere una tempistica accelerata e ridurre i costi della costruzione dell'infrastruttura.

Per poter finalizzare il possibile investimento in tale società di nuova costituzione, è propedeutica la «societarizzazione» degli *asset* infrastrutturali da parte di Telecom stessa, con la conseguente individuazione del perimetro di attività e un'analisi di dettaglio degli attivi e passivi.

L'acquisizione di tali informazioni risulta necessaria per il FSI e CDP al fine di completare l'istruttoria sul possibile investimento in tale nuova società, nell'ambito dei criteri di mercato di valutazione dell'intervento contenuti nello Statuto del FSI.

Per quanto concerne, infine, l'adozione dei regolamenti di attuazione del decreto legge 15 marzo 2012, n. 21, convertito nella legge 11 maggio 2012, n. 56, recante «Norme in materia di poteri speciali nei settori della difesa e della sicurezza nazionale, nonché per le attività di rilevanza strategica nei settori dell'energia, dei trasporti e delle comunicazioni» (meglio noti come *Golden Power*), il 9 ottobre scorso, il Consiglio dei Ministri ha avviato il com-

plesso iter di definizione dei suddetti regolamenti. In particolare si è proceduto all'esame preliminare di tre schemi di decreto del Presidente della Repubblica di seguito indicati.

Nel primo schema, sono stati individuati gli attivi nei settori dell'energia, dei trasporti e delle comunicazioni, a norma dell'articolo 2, comma 1, del decreto-legge n. 21 del 2012.

Nel secondo schema sono state definite le procedure per l'attivazione dei poteri speciali nei settori della difesa e sicurezza nazionale, a norma dell'articolo 1, comma 8, del citato decreto-legge n. 21 del 2012.

Nel terzo schema, sono state definite le procedure per l'attivazione dei poteri speciali nei settori dell'energia, dei trasporti e delle comunicazioni, a norma dell'articolo 2, comma 9, del predetto decreto-legge.

Gli schemi dei suddetti decreti saranno trasmessi al Parlamento e al Consiglio di Stato, e con riguardo al terzo schema anche alle Autorità indipendenti di settore, per i pareri di competenza.

Intanto è in via di pubblicazione il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri che conferisce poteri speciali al Governo per esigenze della Difesa e della sicurezza nazionale. I poteri speciali in questione sono esercitabili anche nei confronti di imprese italiane ed europee.

Al di là dei poteri regolamentari reali e concreti che si potranno esercitare, conformemente al diritto europeo, c'è il potere di fatto derivante da un Governo in carica che può in qualche modo determinare alcune scelte, anzi ribadisco che ha il dovere di farlo per questo *asset* così strategico ai fini di trarre opportunità e vantaggi per il Paese.

Con queste premesse e precisazioni ritengo che possano essere accolti gli impegni rivolti al Governo.

## ALLEGATO 2

**5-00486 Liuzzi: Imminente chiusura dell'emittente televisiva locale pugliese Antenna Sud.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Nel mese di maggio 2012 la regione Puglia è transitata al digitale terrestre. In tale occasione l'emittente televisiva Antenna Sud ha presentato, in intesa con altre emittenti aventi la stessa frequenza, la domanda per l'inserimento nella graduatoria di assegnazione delle frequenze digitali della regione Puglia ed essendosi utilmente classificata nella graduatoria è stata destinataria di una frequenza digitale (CH 45 Uhf).

Dalla documentazione in possesso dei competenti uffici del MiSE risulta che al momento di presentazione della domanda (marzo 2012) la società non presentava evidenti segni di dissesto. La stessa ha, infatti, dichiarato un patrimonio al netto delle perdite pari ad euro 2.746.291 e 36 dipendenti e la rete radioelettrica risultava composta da sette impianti con area di servizio Bari, Barletta, Andria e Trani.

L'emittente Antenna Sud ha percepito, inoltre, i contributi erogati dal Ministero dello Sviluppo Economico ai sensi della legge n. 448 del 1998 come di seguito specificati:

nell'anno 2011 ha percepito euro 427.298,54 quale acconto dei contributi relativi all'anno 2010 ed euro 57.524,16 per differenze a seguito di revisione graduatoria del 2009;

nell'anno 2012 ha percepito euro 47.477,61 riscossi il 29 febbraio 2012 per il saldo dei contributi relativi all'anno 2010 nonché 98.179,13 riscossi il 13 dicembre 2012 per una integrazione relativa all'anno 2010;

nell'anno 2013 ha percepito euro 508.035,72 riscossi il 18 marzo 2013 per contributi relativi all'anno 2011 + un saldo relativo all'anno 2009 pari ad euro 5.343,81 riscosso il 12 agosto 2013, ed attualmente è in Ragioneria il mandato di pagamento per euro 104.159,93 relativa alla 2<sup>a</sup> integrazione dell'anno 2010.

Dal 2011 alla data odierna la società Antenna Sud Edivision ha, quindi, beneficiato di contributi ai sensi della legge 448 del 1998 per un totale di euro 1.143.858,97 a cui vanno aggiunti 104.159,93 in corso di pagamento.

Si fa presente, altresì che dalle informazioni fornite dal Dipartimento per informazione e l'editoria, l'emittente ha regolarmente presentato domanda dal 1998 ai sensi dell'articolo 23 della legge 6 agosto 1990, n. 223, e successive modificazioni ed integrazioni, ed ha ottenuto i provvedimenti di riconoscimento delle agevolazioni per ciascun anno, fino all'annualità 2010.

Mentre per quanto riguarda i contributi P.I.A., per la promozione dell'innovazione dei processi aziendali, a cui fa riferimento l'Onorevole interrogante, risulta che la ditta abbia presentato in data 30 luglio 2004 la domanda-progetto a valere sul 2° bando PIA, che tuttavia non è mai stata oggetto di un decreto di concessione provvisoria delle agevolazioni.

In merito alle dismissione e vendita di alcune frequenze si precisa che tale operazione è avvenuta prima dello *switch-off* quando era possibile vendere le singole frequenze di cui era proprietaria la so-

cietà. Infatti risulta che con atto del 9 marzo 2012 la Antenna Sud Edivision ha venduto alla Canale Italia 2 S.r.l. le frequenze operanti nelle province di Lecce, Taranto, Brindisi, Potenza e Matera. In ogni caso, trattandosi di compravendita tra soggetti privati, previste dalla normativa radiotelevisiva il MiSE non può avere cognizione della destinazione del ricavato.

Si aggiunge, infine, che nel corso del corrente anno l'emittente ha sospeso per un periodo le trasmissioni, poi riprese. Allo stato attuale le trasmissioni risultano regolarmente in corso.

Attualmente dagli atti in possesso degli uffici competenti del MiSE non consta alcuno stato di crisi a carico dell'emittente Antenna Sud.

La situazione dell'emittente in questione risulta, purtroppo, comunque essere comune a molte altre televisioni locali, in grave crisi economiche per la riduzione dei ricavi della pubblicità. E sono proprio quelle più strutturate, che hanno investito nella programmazione e nel personale in termini qualitativi e quantitativi, ad avere le maggiori sofferenze e a dover in molti casi ricorrere alla cassa integrazione.

## ALLEGATO 3

**5-00939 Catalano: Carenza di personale e conseguente riduzione del servizio postale da parte di Poste italiane SpA, con particolare riguardo al territorio di Varese.****TESTO DELLA RISPOSTA**

L'atto in esame concerne i disservizi rilevati, nei giorni 26 e 27 agosto scorso presso l'ufficio postale di Via Fratelli di Italia, nel comune di Busto Arsizio (VA).

Al riguardo, rappresento preliminarmente che qualsiasi intervento di chiusura e/o rimodulazione dell'orario di apertura degli uffici postali da parte di Poste Italiane è sottoposto a vincoli stringenti previsti dalla normativa di settore e definiti dall'Autorità di Regolamentazione del settore postale (AGCOM), allo scopo di garantire la fornitura del servizio universale su tutto il territorio nazionale.

Infatti ogni intervento di razionalizzazione della rete postale pubblica da parte della Società vede coinvolta la citata Autorità di regolamentazione e vigilanza sia relativamente al rispetto dei parametri normativi che nel suo iter attuativo.

Tali interventi si rendono necessari per i profondi cambiamenti in atto nel mercato postale a seguito della liberalizzazione del mercato (Direttiva 2008/6/CE recepita con DL n. 58 di marzo 2011) e della progressiva riduzione dei volumi postali per effetto della digitalizzazione delle comunicazioni.

Ciò premesso, Poste Italiane ha rappresentato che, con riferimento al Comune di Busto Arsizio, né nel Piano degli interventi per l'anno 2012 né in quello per l'anno 2013 sono stati previsti interventi di razionalizzazione di interesse per il territorio in esame, dove l'Azienda è presente con un Ufficio Poste Impresa e 10 Uffici Postali, idonei a garantire i previsti standard di qualità dei servizi.

In particolare, relativamente all'ufficio di « Busto Arsizio 1 », la citata società ha evidenziato, che lo stesso è dotato di 5 sportelli e una sala consulenza, ed è aperto al pubblico, dal lunedì al venerdì, con orario 8,20/13,35 ed il sabato con orario 8,20/12,35.

Per quanto concerne nello specifico i disservizi rilevati dall'Onorevole interrogante nell'atto in esame, Poste Italiane ha comunicato che effettivamente, nelle giornate del 26 e 27 agosto nonostante fossero regolarmente applicate tutte le risorse disponibili, si sono registrati taluni rallentamenti nell'operatività dell'ufficio medesimo a causa della ripresa dell'attività, dopo la pausa estiva, di gran parte degli studi legali e commerciali della zona, che ha determinato flussi di traffico inattesi e superiori alla media. Nella giornata del 26 agosto, peraltro, si è anche verificata un'interruzione dell'erogazione di energia elettrica, che ha inevitabilmente ed ulteriormente rallentato lo svolgimento dei servizi.

Poste Italiane ha assicurato, inoltre, che l'ufficio è sottoposto ad un costante monitoraggio, al fine di valutare la tempestiva adozione di eventuali interventi, qualora se ne evidenziasse la necessità.

Per quanto concerne le risorse attualmente operanti presso gli uffici postali della Filiale di Busto Arsizio, la Società ha reso noto che le unità presenti risultano equamente distribuite, al fine di soddisfare adeguatamente le richieste di servizi da parte della clientela, precisando altresì che in territorio lombardo,

ed in particolare nella provincia di Varese, è in atto un costante confronto con i rappresentanti delle OO.SS. locali su vari argomenti di interesse, tra i quali il tema degli organici e della corretta allocazione delle risorse.

Poste Italiane ha sottolineato che tale ultimo aspetto forma oggetto di particolare approfondimento, in relazione all'organizzazione della rete degli uffici postali, allo scopo di cogliere le possibili ricollocazioni del personale interessato dalla riorganizzazione del settore dei Servizi Postali.

Da ultimo l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, per quanto di propria competenza, ha comunicato che relativamente alla carenza di personale denunciata, tale aspetto rientra tra i profili gestionali e organizzativi dell'azienda. In tema di qualità del servizio universale invece ha assicurato, anche alla luce dei principi della liberalizzazione del mercato, che provvederà a interloquire con Poste Italiane per avere maggiore conoscenza dei fatti lamentati, delle cause che li hanno determinati e le eventuali decisioni in merito.

ALLEGATO 4

**Legge quadro in materia di interporti e di piattaforme logistiche territoriali. (C. 730 Velo ed altri).**

**EMENDAMENTI APPROVATI**

ART. 4.

*Al comma 2, lettera b), aggiungere, in fine, le seguenti parole: o loro delegati.*

**4. 9.** Quaranta, Nardi.